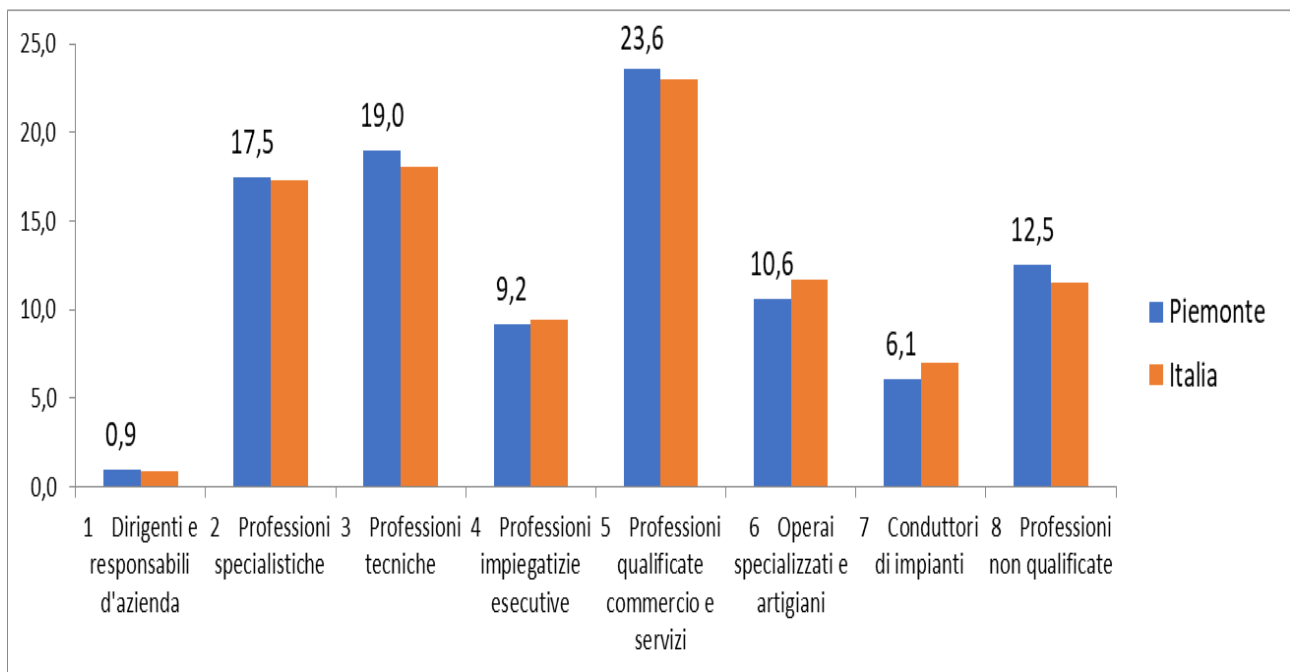


I FABBISOGNI OCCUPAZIONALI PREVISTI IN PIEMONTE FRA 2019 E 2023: PROFESSIONI E LIVELLI D'ISTRUZIONE

1. I fabbisogni professionali

La scomposizione per grandi gruppi professionali del fabbisogno totale previsto nel quinquennio 2019-2023 in Piemonte è stimata come riportato nel grafico che segue.

Scomposizione della domanda di lavoro nel periodo 2019-2023 per grande gruppo professionale (*) – Confronto Piemonte Italia



* Classificazione ISTAT delle professioni a livello del 1° digit.

Dal punto di vista dei valori assoluti, le professioni specialistiche (gruppo ISTAT 2) e quelle tecniche (gruppo ISTAT 3) esprimeranno un fabbisogno di quasi 100 mila persone, cui si aggiungono le oltre 60 mila opportunità nelle professioni qualificate commerciali e dei servizi (gruppo ISTAT 5), per un totale pari a circa il 60% del fabbisogno previsto; il restante 40% sarà appannaggio degli altri gruppi professionali, in primis delle professioni non qualificate (gruppo ISTAT 8, circa 33 mila unità) e degli operai specializzati (gruppo ISTAT 6, circa 16 mila unità).

Dal confronto con le analoghe previsioni fatte in ambito nazionale, emerge innanzitutto che il Piemonte esprimerà un fabbisogno pari a circa il 9% di quello italiano nello stesso periodo (2019-2023), con un differenziale positivo rispetto al totale in Italia, nel confronto tra le quote di fabbisogno per professione, a favore delle professioni tecniche, delle professioni qualificate nel commercio e servizi, oltre che delle professioni non qualificate, a scapito degli operai specializzati e dei conduttori di impianti, oltre che delle

professioni impiegate esecutive. Nel contesto di uno spostamento verso l'alto della distribuzione delle opportunità di occupazione, la composizione dei fabbisogni occupazionali del Piemonte tenderà quindi a caratterizzarsi per un maggior peso relativo delle posizioni professionali tecniche e commerciali di livello intermedio e di quelle di meno qualificate nei servizi rispetto sia a quelle più elevate (dirigenti e specialisti) sia a quelle operaie tradizionali dell'industria. Il fatto che i due grandi gruppi di professioni operaie presentino ora in Piemonte un peso relativo decisamente inferiore rispetto a quello medio italiano è uno dei segnali più evidenti di un forte cambiamento in atto e in prospettiva.

E' interessante vedere in maggior dettaglio quali saranno le professioni maggiormente richieste nel prossimo quinquennio: lo facciamo distintamente per tre raggruppamenti professionali (che per convenzione vengono definiti *high skill*, *medium skill* e *low skill*).

Le professioni high skill

Professioni specialistiche e tecniche (ISTAT cod. 2 e 3) con un fabbisogno previsto più ampio	Fabbisogno 2019-23	Tasso di fabbisogno
Tecnici della salute (infermieri, fisioterapisti, educatori...)	11.630	3,8
Docenti di scuola primaria e pre-primaria	6.920	4,6
Professori di scuola secondaria e post-secondaria	6.440	3,8
Tecnici dell'organizzaz. e dell'amministraz. attiv.produttive	5.490	2,4
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	5.220	2,8
Medici	4.960	4,8
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	4.830	2,2
Tecnici in campo ingegneristico (disegnatori, tecnici produzione)	4.790	2,4
Tecnici dei rapporti con i mercati	4.670	3,4
Specialisti scienze matemat., informat., chim., fisiche naturali	4.150	4,1
Ingegneri e professioni assimilate	4.010	4,5
Totale prime 11 professioni	63110	
TOTALE ISTAT cod. 2 e 3	95.660	3,1

Tra le professioni high-skill, 4 delle prime 6 più richieste nel quinquennio sono specifiche della sanità e dell'istruzione (più di 11 mila tecnici sanitari, quasi 5 mila medici e circa 12 mila insegnanti); emergono, poi, oltre 5 mila figure tecniche trasversali (cioè richieste in diversi settori, sia nell'industria che nei servizi) produttive e commerciali, nonché altrettanti tecnici dei servizi finanziari e assicurativi. Per molte delle figure citate le ultime indagini Excelsior segnalano una forte richiesta di competenze informatiche e connesse alle tecnologie "Industria 4.0".

A fronte di un tasso di fabbisogno complessivo, per le professioni specialistiche e tecniche nel loro complesso, pari al 3,1% (quindi in linea con quello complessivo, pari al 3%, anche se gli specialisti sono sopra-media, 3,7%, mentre i tecnici sono sotto, 2,7%) vi sono professioni con un tasso decisamente più elevato della media: si segnalano, in particolare, insegnanti e formatori delle diverse tipologie, medici, tecnici di apparecchiature audio-video, ingegneri e altri specialisti in materie scientifiche e specialisti in scienze sociali (tutti con tassi superiori al 4%).

Le professioni medium skill

Professioni intermedie (ISTAT cod. 4 e 5) con un fabbisogno previsto più ampio	Fabbisogno 2019-23	Tasso di fabbisogno
Addetti nelle attività di ristorazione	22.440	4,8
Addetti alle vendite	13.380	3,1
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	12.290	2,6
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	7.780	6,8
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	5.660	5,8
Esercenti delle vendite	4.630	2,0
Totale prime 6 professioni	66.180	
TOTALE ISTAT cod. 4 e 5	85.920	3,2

Tra le professioni intermedie, dopo gli addetti alla ristorazione (oltre 22 mila), alle vendite (più di 13 mila) e alla segreteria (circa 12 mila), si posizionano figure tipiche della sanità (quasi 8 mila) e degli altri servizi alle persone (oltre 5 mila), settori per cui è previsto un maggiore tasso di crescita nei prossimi anni. Tra le figure più richieste, ma non comprese fra le prime 6, si rilevano anche le figure amministrative della logistica, mentre compaiono anche, seppur con valori di fabbisogno di poche centinaia di unità nel quinquennio, figure apparentemente "obsolete" (come gli addetti all'inserimento dati e al controllo dei documenti) per i quali il processo di digitalizzazione sta determinando un "contenuto" di mansioni completamente diverse dal passato e che probabilmente pongono rilevanti necessità di formazione dopo l'ingresso nelle imprese o nel settore pubblico. Anche questo raggruppamento mostra un tasso (3,2%) in linea con quello complessivo (ma gli impiegati sono sotto-media, 2,4%, mentre le professioni qualificate del commercio e dei servizi sono sopra, 3,7%) e le professioni che manifestano performance particolarmente positive sono le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (6,8%), quelle nei servizi personali (5,8%) e gli addetti nelle attività di ristorazione (4,8%).

Le professioni low skill

Professioni operaie (ISTAT cod. 6 e 7) con un fabbisogno previsto più ampio	Fabbisogno 2019-23	Tasso di fabbisogno
Conducente di veicoli a motore e su rotaie e di impianti a fune*	7.740	4,0
Meccanici artigianali, montatori, e manutentori di macchine	5.890	3,4
Artigiani e operai specializzati strutture edili	5.550	2,9
Artigiani e operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni	4.890	2,7
Operai addetti assembl. e macch. confez. prod. industriali **	2.890	2,9
Operai spec. installaz. e manut. attrezz. elettron. ed elettriche	2.030	2,1
Totale prime 6 professioni	28.990	
TOTALE ISTAT cod. 6 e 7	43.680	2,3

* somma di ISTAT 741 e 742

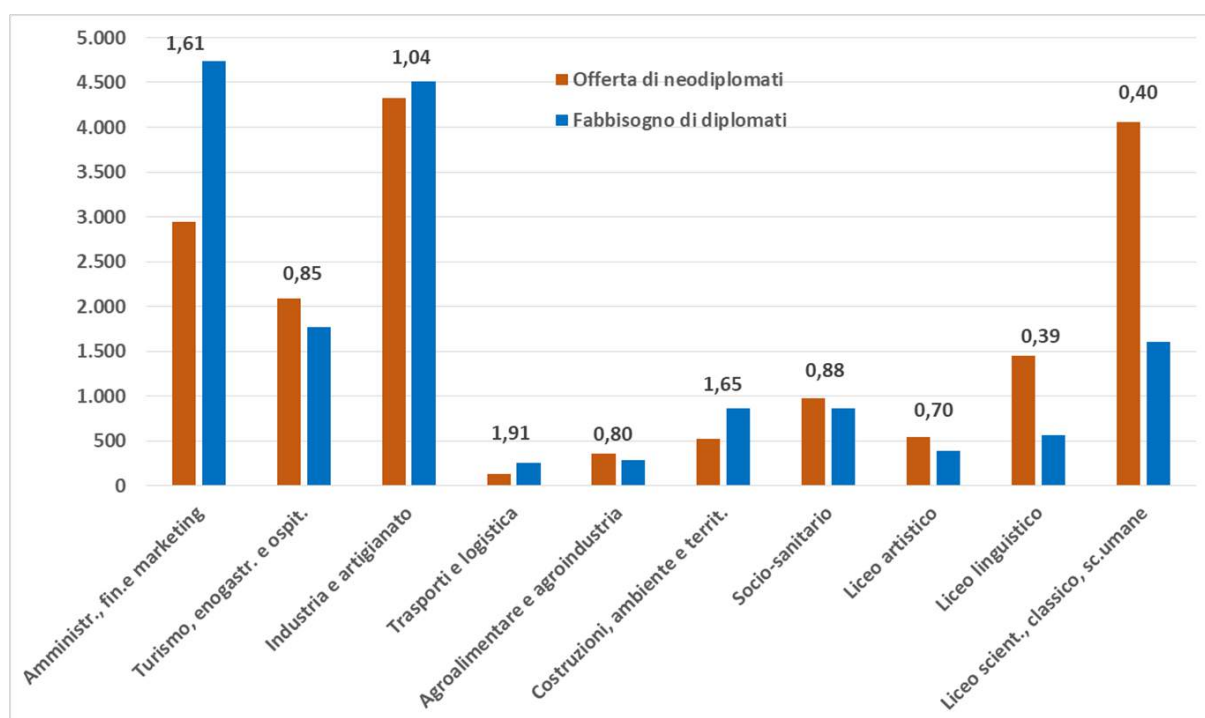
** somma di ISTAT 727 e 728

Oltre ai numerosi conduttori di veicoli (ca. 8 mila) e alle figure tipiche delle costruzioni (quasi 12 mila, considerando tutti i gruppi afferenti all'edilizia), tra le professioni operaie più richieste ne emergono diverse tipicamente industriali che – al pari degli specialisti e dei tecnici - saranno fortemente influenzate dall'evoluzione tecnologica e per le quali già ora viene spesso richiesto un diploma o almeno una qualifica professionale, per essere in grado di gestire compiti più complessi e applicare nuove tecnologie.

2. I fabbisogni occupazionali per livelli d'istruzione: primi confronti fra domanda e offerta di neodiplomati e neolaureati per indirizzo di studi

A fronte di 151.300 diplomati che usciranno dalle scuole piemontesi fra 2019 e 2023, si prevede che gli ingressi sul mercato del lavoro saranno pari a circa 87.000 unità (cioè mediamente 17.400 all'anno). Il confronto tra questa offerta di neo-diplomati e il fabbisogno complessivo di diplomati indicato dal modello previsivo, svolto a livello dei singoli indirizzi di studio e riportato nel grafico seguente, evidenzia in alcuni casi una situazione di prevalenza dell'offerta di neo-diplomati (in particolare per quanto riguarda i licei classici, scientifici, delle scienze umane e i licei linguistici) e in altri casi una prevalenza del fabbisogno (indirizzo amministrativo-commerciale, costruzioni ambiente e territorio, trasporti e logistica). L'indirizzo industriale, tecnico e professionale, registra una situazione di sostanziale equilibrio.

Rapporto tra fabbisogno di diplomati e offerta netta di neo-diplomati stimati in ingresso nel mercato del lavoro per indirizzo di studio nel periodo 2019-2023 – Regione PIEMONTE



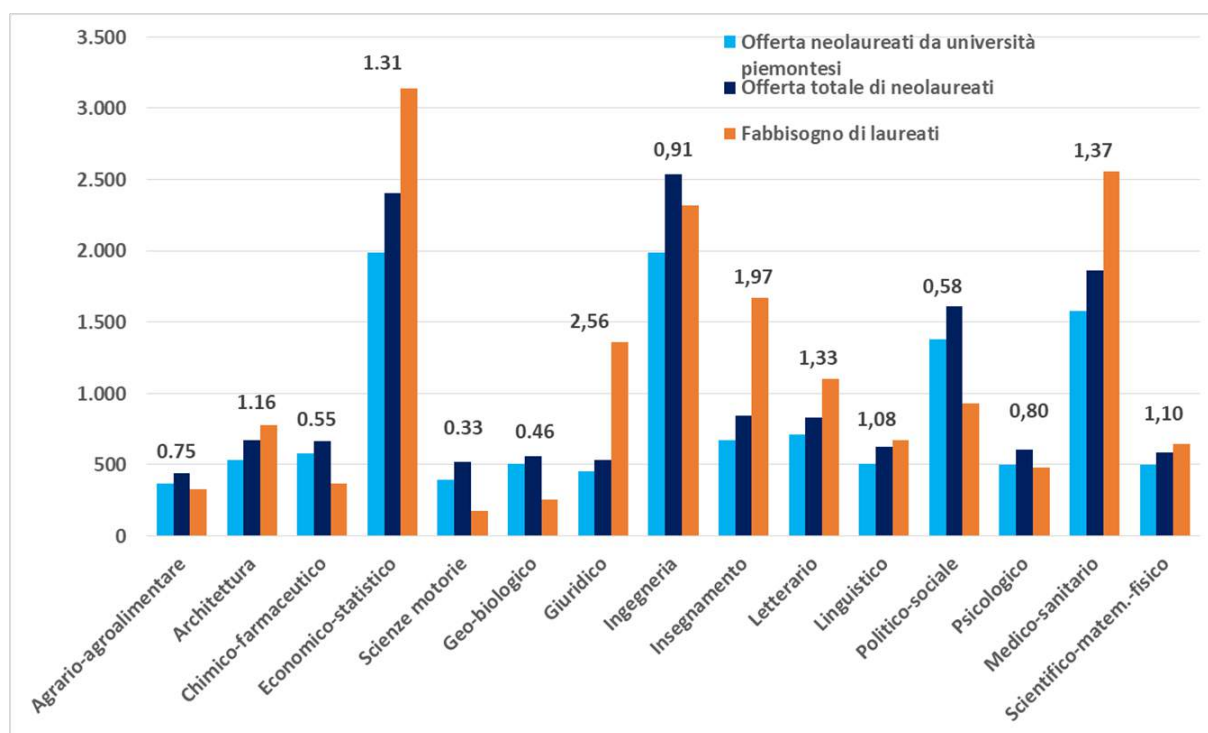
*L'etichetta riporta, per ciascun indirizzo, il rapporto tra fabbisogno di diplomati e offerta di neo-diplomati

Nel periodo 2019-23 si stimano 121.300 laureati in uscita dalle università piemontesi, di cui 79.200 residenti in Piemonte; la maggior parte di essi entrerà nel mercato del lavoro regionale, a cui si stima accederanno anche una parte di coloro che conseguiranno il titolo in università non piemontesi.

Nel complesso, gli ingressi nel mercato del lavoro regionale ammonteranno a 76.600 unità. Il confronto tra gli ingressi di neolaureati e il fabbisogno di laureati evidenzia, come per i diplomati, situazioni in cui prevalgono i primi e altre di segno opposto.

Fra gli indirizzi in cui il fabbisogno eccederà maggiormente l'offerta di neolaureati figurano l'economico-statistico e il medico-sanitario, con una domanda crescente più rapidamente dell'offerta, ma anche gli indirizzi insegnamento e letterario, o quello giuridico, in cui si verificheranno fabbisogni crescenti di sostituzione di personale d'età avanzata, di cui è prevista l'uscita per pensionamento e il successivo rimpiazzo, almeno parziale, sia nel settore pubblico sia in quello privato. Gli altri indirizzi invece registreranno in gran parte un eccesso di offerta rispetto ai fabbisogni, con alcuni casi di sostanziale equilibrio: scientifico-matematico-fisico, linguistico, architettura. Curioso e particolare il caso di ingegneria: con la sola offerta di laureati dalle università piemontesi (di cui pure fanno parte molti studenti provenienti da altre regioni) il fabbisogno regionale sarebbe in parte insoddisfatto. E' però previsto l'arrivo di un numero consistente di laureati da università di altre regioni italiane, al punto da rovesciare il rapporto rendendo la offerta complessiva di neolaureati superiore al fabbisogno. E' possibile che in questi movimenti particolarmente intensi per gli ingegneri, cui va aggiunta anche una quota di uscite di nostri laureati verso il lavoro in altre regioni italiane o estere, si mescolino e confondano gli effetti di situazioni di mercato anche molto diverse fra differenti indirizzi della stessa facoltà di ingegneria: con casi di mismatch di segno inverso fra gli uni e gli altri.

Rapporto tra fabbisogno di laureati e offerta netta di neo-laureati stimati in ingresso nel mercato del lavoro per indirizzo di laurea nel periodo 2019-2023 – Regione PIEMONTE



*L'etichetta riporta, per ciascun indirizzo, il rapporto tra fabbisogno di laureati e offerta di neo-laureati.



Con la collaborazione scientifica di